

Servono 10 miliardi di euro da investire nel settore

Economia circolare? Sì, ma solo se alla base c'è una solida strategia nazionale e la necessaria dotazione impiantistica sul territorio.

In Italia, la situazione non solo non è migliorata negli ultimi tempi, anzi, è peggiorata. Nell'ultimo anno e mezzo, infatti, la produzione dei rifiuti è aumentata e nonostante questo si è assistito ad una riduzione degli impianti, con la conseguente crescita dell'export e della movimentazione fuori regione.

Questo quanto rimarcato dal dossier "Per una Strategia Nazionale dei rifiuti" promosso da Fise Assoambiente, l'associazione delle imprese del settore rifiuti e realizzato dal Laboratorio Ref.

Nel nostro Paese, dunque, non ci sarebbero stati progressi negli ultimi 18 mesi nonostante quanto

previsto dagli obiettivi europei per la Circular economy: +2% (+590 mila tonnellate) di rifiuti urbani rispetto al 2018, +3,3% (+4,6 mln/ton) di rifiuti speciali. Nonostante ciò, sono diminuiti gli impianti di gestione: -396 impianti totali per gli speciali (meno impianti di incenerimento e di digestione anaerobica), di conseguenza sono aumentati anche i deficit regionali (a 2,2 mln/ton), quindi il turismo dei rifiuti in cerca di impianti di recupero/smaltimento.

Dato che neanche l'export extra-regionale è sufficiente, a crescere è anche l'export internazionale di rifiuti: +31% (+110 mila ton) per gli urbani, +14% (+420 mila ton) per gli speciali; come ultima conseguenza di questo trend, sono aumentati i costi di smaltimento: +40%. La cosiddetta "sin-

drome Nimby" (Not In My Back Yard) continua a diffondersi sui territori e tra le fila dei rappresentanti delle istituzioni locali e nazionali, frenando la realizzazione di opere necessarie per il nostro Paese.

Bisognerebbe arrivare almeno all'80% di raccolta differenziata limitando il tasso di conferimento in discarica e innalzando al 25% la percentuale di valorizzazione energetica dei rifiuti al fine di chiudere il ciclo per avvicinarsi agli obiettivi della Circular economy (65% di riciclo e 10% in discarica al 2035 per i rifiuti urbani): traguardo che, al momento, appare lontano.

Ecco allora l'importanza di una solida strategia nazionale per la gestione dei rifiuti, cogliendo anche le opportunità che nei prossimi mesi arriveranno dai nuovi

fondi europei e dal Programma Nazionale per la Gestione dei Rifiuti.

Per farlo, l'Italia dovrà investire almeno 10 miliardi di euro tra nuovi impianti di riciclo, recupero e smaltimento dei rifiuti.



La produzione dei rifiuti è aumentata



Peso:29%